

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 31 ottobre 2017



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	31/10/17	P. 35	Con Rpt per l'equo compenso	Maurizio Savoncelli	1
Italia Oggi	31/10/17	P. 29	Equo compenso veloce e più fondi ai magistrati	Claudia Morelli	4
Sole 24 Ore	31/10/17	P. 11	Ingorgo Senato: c'è tempo per 3 provvedimenti su 10	Marco Mobili, Mariolina Sesto	5

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	31/10/17	P. 39	La grana della sicurezza degli edifici: presidi condannati perché datori di lavoro, ma senza poteri o fondi per intervenire	Alessandra Ricciardi	7
-------------	----------	-------	---	----------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	31/10/17	P. 24	Le Casse alla svolta del welfare attivo		8
-------------	----------	-------	---	--	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	31/10/17	P. 28	E-bonus alle società di professionisti	Alessandro Sacrestano	9
-------------	----------	-------	--	--------------------------	---

INGEGNERI

Corriere Della Sera	31/10/17	P. 32	Alberto, l'ingegnere biellese con un portafoglio clienti di Serie A	Massimo Sideri	10
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	31/10/17	P. 27	Niente e-fattura per minimi e forfettari	Benedetto Santacroce	11
-------------	----------	-------	--	-------------------------	----

POLIZZE ASSICURATIVE

Italia Oggi	31/10/17	P. 34	Infortuni, legali senza polizza	Gabriele Ventura	12
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	----

BONUS CASA

Sole 24 Ore	31/10/17	P. 2	Casa, al via il bonus verde e proroga per i mobili	Giuseppe Latour	13
-------------	----------	------	--	-----------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	31/10/17	P. 34	Rinnovato il consiglio nazionale		14
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

CRISI GOVERNO

Italia Oggi	31/10/17	P. 34	Abogados italiani al voto	Gabriele Ventura	15
Sole 24 Ore	31/10/17	P. 27	Per gli avvocati nulli i contratti con compensi sotto soglia	Alessandro Galimberti	16

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	31/10/17	P. 37	Cybersecurity, nel 2017 investimenti oltre i 5 miliardi	Gianni Rusconi	17
-------------	----------	-------	---	----------------	----

INDUSTRIA 4.0

Corriere Della Sera	31/10/17	P. 9	Acquisti hi tech, ammortamento al 250%	Enrico Marro	19
---------------------	----------	------	--	--------------	----

Prestazioni professionali, fondamentale approvare la norma entro la fine della legislatura

Con Rpt per l'equo compenso Il 30 novembre in piazza per una battaglia di civiltà

DI MAURIZIO SAVONCELLI*

Nel ruolo di rappresentante istituzionale della Categoria ritengo doveroso intervenire pubblicamente sull'equo compenso, un tema di grande interesse per gli oltre centomila professionisti iscritti ai Collegi territoriali dei Geometri e Geometri Laureati. E non solo per loro, perché è evidente che il tema dell'equo compenso interessa la totalità delle 28 professioni ordinarie, nove delle quali aderenti alla Rete delle professioni tecniche: oltre ai geometri, gli architetti, i chimici, i dottori agronomi e forestali, i geologi, gli ingegneri, i periti agrari e i periti industriali, i tecnologi alimentari. Sul tema, al suo interno, la voce è unica, ed è quella degli oltre 600 mila professionisti di area tecnica rappresentati.

A mio avviso, la premessa di cui sopra è funzionale a inquadrare al meglio la complessità di un tema che solo di recente si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica (anche grazie a qualche «forzatura» impressa alla politica), ma che è in incubazione dal 2006, quando il decreto legge Bersani-Visco sulle liberalizzazioni (n. 223) aboliva i minimi tariffari per le libere professioni. Nel tempo, le preoccupazioni espresse dai rappresentanti dei vari ordini professionali hanno assunto concretezza, nel senso di ampliare a dismisura l'in-

determinatezza (divenuta ben presto distorsione) della libera contrattazione. Complice la sopravvenuta crisi economica mondiale, le liberalizzazioni, lungi dal dare impulso all'economia del Paese, hanno contribuito a rendere fortemente squilibrato il rapporto tra il committente e il professionista, con quest'ultimo spesso privato del riconoscimento del proprio «know-how» intellettuale.

A ciò si aggiunge lo squilibrio nello squilibrio, ossia l'esistenza di due differenti modalità di determinazione del compenso del professionista in relazione alla tipologia di committenza, pubblica o privata. Nel primo caso, il correttivo al nuovo Codice degli appalti, in vigore dal 20 maggio 2017, rende obbligatorio l'uso del dm 17 giugno 2016 da parte delle stazioni appaltanti per il calcolo a base d'asta dei corrispettivi professionali nei lavori pubblici. Ne consegue, per fare un esempio concreto, l'impossibilità

di reiterare l'ormai nota iniziativa del Comune di Catanzaro (oggetto della sentenza n. 4614/2017 del Consiglio di Stato) che a ottobre 2016 ha lanciato un bando per affidare la redazione del Piano strutturale al prezzo simbolico di un euro, prevedendo per il vincitore non un compenso ma un rimborso spese. Pur rispettando ogni legittima critica rispetto a quanto accaduto, l'elemento da sottolineare è che la sentenza fa riferimento a un caso precedente l'entrata in vigore del correttivo di cui sopra, vero e proprio spartiacque tra un utilizzo discrezionale (a suo tempo previsto dal decreto 143/2013, il cosiddetto «Parametri bis») e l'utilizzo, oggi obbligatorio, dei parametri di riferimento.

Diversa, invece, è la dinamica che regola il rapporto tra il committente privato e il professionista, laddove, in assenza di parametri, la fisiologica asimmetria informativa che caratterizza il rapporto tra le parti diventa patologica, togliendo al primo qualsiasi strumento utile a quantificare il giusto onorario da corrispondere al secondo. Qualora ci fossero dei dubbi circa la possibilità di trasformare un aggettivo qualificativo («giusto») in

un'entità economica («onorario») è la Costituzione a venire in aiuto con l'articolo 36, che recita: «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Su questi principi occorre basare qualsiasi riflessione in merito a un compenso che si vuole equo, ossia rapportato (in maniera rigorosa e rispettosa) alla quantità del lavoro svolto e alla qualità della prestazione professionale. Su questi principi deve fondarsi la contrattazione tra il privato cittadino e il professionista, nella consapevolezza che la contrattazione stessa, per essere libera, non deve mancare di essere anche informata e (quindi) equilibrata. Ciò non vuol dire mortificare la libera concorrenza, anzi: è opinione condivisa che lo stimolo più forte alla creazione o al rafforzamento del libero mercato siano regole chiare e trasparenti, unitamente a strumenti opportuni ed efficaci.

In questa direzione non mancano le «buone prassi» alle quali fare riferimento, e con soddisfazione cito, tra queste, gli «Standard di qualità ai fini della qualificazione professionale della categoria dei geometri» a cura del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati in collaborazione con Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione. Il documento,



consultabile al sito www.cng.it alla sezione Cngegl/ La professione, fornisce alla committenza pubblica e privata una serie di indicazioni utili alla corretta sottoscrizione del contratto professionale e propedeutiche alla definizione dell'onorario, che deve essere determinato tenendo conto dell'importanza dell'opera in ragione della sua natura, in riferimento al costo e alla complessità delle attività professionali richieste per la sua realizzazione, alla difficoltà e alla quantità delle singole prestazioni, degli adempimenti e delle attività necessarie alla sua completa e corretta esecuzione.

Gli «Standard di qualità» sono uno strumento efficace e di grande portata metodologica, ma sarebbe un errore considerarli un antidoto all'assenza di parametri di riferimento per le prestazioni professionali: il rischio è far scemare l'attenzione sulla necessità di approvare la norma sull'equo compenso entro la fine della legislatura in corso, obiettivo che il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e

la Rete delle professioni tecniche condividono non solo con gli altri ordini professionali, ma anche e soprattutto con la politica. Sono tre le proposte di legge sull'equo compenso attualmente in Parlamento, a firma, rispettivamente, del presidente della Commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano, del deputato Giuseppe Berretta, del presidente della Commissione Lavoro al Senato Maurizio Sacconi: tutte insistono sulla necessità di approvare una legge che regoli il pagamento delle prestazioni mediante l'utilizzo di parametri adeguati alla quantità e alla qualità del lavoro svolto.

Ed è proprio per dare forza a queste proposte, sostenendole nell'ultimo miglio, che la Rete delle professioni tecniche, con l'adesione convinta del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, ha annunciato la sua partecipazione alla manifestazione nazionale del 30 novembre, a Roma, di concerto con il Comitato unitario delle professioni (Cup). La manifestazione, che chiamerà a raccolta i presidenti dei Consigli nazio-

nali e i dirigenti territoriali, intende connotarsi come un evento «a favore», e non «contro»: a favore dell'introduzione di parametri (e non già di tariffe minime obbligatorie); a favore di misure che tutelino il lavoro degli iscritti agli albi che svolgono una libera professione intellettuale; a favore di un quadro giuridico capace di assegnare maggiori tutele e sicurezze ai giovani, economicamente più fragili e conseguentemente più esposti al rischio mercimonio. A favore, in ultimo, dell'introduzione di una misura di giustizia, che restituisce dignità al lavoro dei professionisti.

Al «contro» una sola concessione: il fermo «no» alle richieste di alcune amministrazioni pubbliche a prestazioni gratuite. Un diniego anch'esso «tappa» di una battaglia di civiltà giuridica nella quale il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e l'intera Rete delle professioni tecniche credono fermamente.

** Presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati*



Audizione della Rpt e dell'Adepp sul ddl 2858, presso la Commissione Lavoro del Senato

Complice la sopravvenuta crisi economica mondiale, le liberalizzazioni, lungi dal dare impulso all'economia del Paese, hanno contribuito a rendere fortemente squilibrato il rapporto tra il committente e il professionista, con quest'ultimo spesso privato del riconoscimento del proprio know-how intellettuale

Lo stimolo più forte alla creazione o al rafforzamento del libero mercato sono regole chiare e trasparenti, unitamente a strumenti opportuni ed efficaci

Le principali misure previste per gli avvocati e la giustizia

Equo compenso veloce e più fondi ai magistrati

DI CLAUDIA MORELLI

Treno veloce per l'equo compenso per gli avvocati; accelerazione del processo esecutivo (con la riduzione dei casi di opposizione al decreto ingiuntivo), più fondi alla giustizia e nuove assunzioni di magistrati-avvocati dello Stato; e sul fronte tributario, 50 magistrati ausiliari per smaltire il contenzioso in Corte di cassazione. L'ambito Giustizia nel disegno della legge di Bilancio, presentato ieri in Senato (dopo 14 giorni dalla sua approvazione in consiglio dei ministri), può contare su una manciata di norme di segno positivo. La norma per ora riguarda solo gli avvocati, ma «apre una riflessione che abbracci altri ambiti professionali che necessitano di intervento», dichiara il guardasigilli Andrea Orlando.

Equo compenso e clausole vessatorie

Il sistema di tutela degli avvocati ruota intorno alla nullità delle clausole vessatorie, ossia quelle che determinano uno squilibrio contrattuale a danno dell'avvocato anche con riferimento alla non equità del compenso, contenute nelle convenzioni di mandato tra legali e imprese bancarie e assicuratrici o comunque grandi aziende. La nullità opera solo a vantaggio del legale ed è rilevata dal giudice che, oltre a stabilire il compenso equo spettante al legale, può condannare la società al pagamento di una multa compresa tra 258 e 2.065 euro. La norma indica i casi di vessatorietà, che vanno dalla imposizione dell'obbligo di anticipazione delle spese fino ai rinnovi al ribasso delle convenzioni.

Contenzioso tributario di legittimità

Cinquanta magistrati ausiliari in forza della sezione tributaria della Corte di cassazione

per contribuire alla trattazione dei circa 50 mila ricorsi in materia fiscale. L'istituzione di una task force era stata suggerita a marzo scorso il Csm con una delibera, ora fatta propria dal Governo. Si tratta di un contingente di magistrati onorari reclutati tra le file di magistrati ordinari a riposo da non più di cinque anni. La durata dell'incarico è di tre anni, non prorogabili. Spetterà loro un rimborso forfettario di 1.000 euro al mese per undici mensilità. Per l'attuazione della norma il Governo ha stanziato 400 mila euro per il 2018, 550 mila per 2019 e per 2020 e 150 mila per il 20121.

Accelerazione processo esecutivo

Nuovo tentativo di ridurre i tempi della giustizia per i processi di esecuzione. Si riducono i motivi di opposizione al decreto ingiuntivo. Inoltre si snelliscono i tempi di assegnazione ai creditori delle somme ricavate dalle vendite giudiziarie.

Nuove assunzioni e più fondi

Il Csm avrà 20 milioni in meno che andranno in un fondo ad hoc per favorire una migliore funzionalità dell'amministrazione giudiziaria. Per la riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario sono stanziati 60 milioni fino al 2020. Nel 2018 potranno essere assunti i magistrati e gli avvocati dello Stato reclutati in base a concorsi già banditi, in aggiunta alle assunzioni già autorizzate; e un contingente di 1.400 persone nei ruoli amministrativi non dirigenziali. Confluiranno nel fondo unico giustizia le risorse acquisite nei procedimenti concorsuali ed esecutivi immobiliari e di alcuni civili: somme tra 10 e 15 miliardi di euro che frutteranno 50 milioni di rendimento da riassegnare allo Stato.

© Riproduzione riservata



Fine legislatura. Alcuni testi, come l'equo compenso, potrebbero entrare in manovra

Ingorgo Senato: c'è tempo per 3 provvedimenti su 10

In attesa processo civile, vitalizi, biotestamento, ius soli e professioni sanitarie

Marco Mobili
Mariolina Sesto
ROMA

L'aula del Senato sarà impegnata con la sessione di bilancio fino al 25 novembre. Dal 26 novembre si apre una finestra di tre settimane che ha già tutte le sembianze di un ingorgo parlamentare. Ci sono infatti in lista d'attesa per l'approvazione finale ben dieci provvedimenti di peso (anche politico) tra giustizia, diritti civili e sanità. Di questi, solo 3 riusciranno ad andare in porto (uno a settimana, a Palazzo Madama non si riesce a fare di più). La quarta settimana (quella che va dal 18 al 23 dicembre) è infatti già stata "occupata" per un eventuale secondo esame della manovra, di ritorno dalla Camera. Poi, con il via libera finale al ddl di bilancio, la legislatura potrebbe essere al capolinea.

I provvedimenti in lista

In rampa di lancio ci sono riforme del calibro del processo civile atteso anche dalle imprese, c'è il discusso provvedimento sul taglio dei vitalizi agli ex parlamentari, il testo sugli orfani di femminicidio, il pacchetto - caro al ministro Minniti - di misure contro lo jihadismo e i Ddl sui diritti civili (che necessitano di un pre-accordo politico forte) come lo ius soli e il biotestamento. C'è poi un gruppo di testi appena approvati dalla Camera che si aggiungono a quelli in attesa da tempo: c'è il ddl cannabis e quello sulle aree protette, quello sul riordino delle professioni sanitarie e quello sui canoni demaniali delle spiagge.

Il treno "manovra"

Per alleggerire l'ingorgo, sono a disposizione due veicoli di passaggio in Parlamento del calibro del Ddl di bilancio e del decreto fiscale. Alcuni dei provvedimenti in attesa potrebbero essere "ospitati" da questi due "treni" che dovrebbero arrivare a destinazione con sicurezza: tra questi il ddl spiagge e il ddl sulle professioni sanitarie. Sulla falsariga di quanto già accaduto con l'equo compenso per gli avvocati, già approvato dal Senato e inserito nel testo della manovra ufficialmente depositato a Palazzo Madama. Tutto dipenderà dai criteri di ammissibilità con i quali oggi la commissione Bilancio e il presidente Grasso analizzeranno i 120 articoli del ddl di bilancio decidendo cosa potrà essere esaminato e cosa dovrà essere stralciato. Altra chance per salvare alcuni dei provvedimenti attesi e già esaminati da uno dei due rami è l'esame in commissione, in sede legislativa o deliberante (bypassando quindi il voto dell'Aula). Al momento non si prefigurano accordi e, comunque, si tratterebbe di provvedimenti a impatto ridotto.

Riforme "arenate" e in bilico

Ci sono poi progetti di legge sui quali nessun nutre ormai alcuna speranza. Almeno per questa legislatura. Di questa categoria fa parte, ad esempio, l'accordo Ceta con il Canada. Un provvedimento molto atteso dalle imprese ma sparito dai radar del Parlamento. Dopo aver ottenuto lo scorso giugno il sì della commissione Esteri del Senato, il suo iter si è interrotto definitivamente (molte le contrarietà sia nel centrodestra che nel centrosinistra oltre che fra i Cinque stelle). In bilico, invece, il Ddl Falanga sulla demolizione dei manufatti abusivi. Il testo a firma Ciriaco Falanga (senatore di FdP passato ad Ala) era giunto in aula alla Camera qualche settimana fa, dopo una navetta lunghissima. Ma sotto le critiche degli ambientalisti dei vari partiti è stato rinviato in commissione. Qualcuno, però, scommette che dopo l'aiuto di Ala per l'approvazione del Rosatellum e in previsione di futuri sostegni alla manovra, il Ddl Falanga possa sbloccarsi e magari anche salire sulla corsia preferenziale del ddl di bilancio.

Camera "leggera"

Paradossalmente, la Camera - che ha quasi tutto il mese di novembre libero dalla sessione di bilancio - sarà impegnata con provvedimenti non particolarmente di peso: scontato il via libera al Codice dello spettacolo e alla legge europea (che ha al suo interno le norme sugli "energivori"). Altrettanto sicuri il sì al passaggio del comune di Sappada dal Veneto al Friuli e il via libera all'accordo con il Centro europeo per le previsioni meteo di Bologna (la struttura che si è spostata in seguito a Brexit). A metà novembre potrebbe inoltre arrivare il sì al Ddl caro ai Cinque stelle sul cosiddetto "whistleblowing", cioè sulla tutela degli autori di segnalazioni di reati soprattutto in chiave anticorruzione. Ancora: Montecitorio avrà all'ordine del giorno il Ddl sulle modifiche all'articolo 18 chieste da Mdp-Articolo 1 e, a fine mese, una mozione a firma Dellai-Brunetta sull'addendum Bee in materia di crediti deteriorati. Poi, a Montecitorio, arriverà la manovra e, con la sessione di bilancio, anche qui calerà il sipario sulla legislatura. Salvo sorprese.



L'agenda di fine legislatura

Provvedimenti che hanno l'ok del governo	
Provvedimenti su cui c'è scontro nella maggioranza	
Provvedimenti per i quali l'approvazione è improbabile	

ECONOMIA

Legge di bilancio 2018	
Ddl su start up	

ELEZIONI E PREROGATIVE DEI PARLAMENTARI

Abolizione vitalizi per gli ex parlamentari	
---	--

DIRITTI CIVILI

Ius soli	
Biotestamento	
Legalizzazione cannabis	

LAVORO

Whistleblowing	
Ddl modifica articolo 18	

GIUSTIZIA

Processo civile	
Equo compenso	
Protezione testimoni di giustizia	
Diffamazione	
Delitto di atti sessuali con minorenne	

ENTI LOCALI

Distacco del comune di Sappada dal Veneto	
---	--

RATIFICA ACCORDI INTERNAZIONALI

Accordo Ceta con il Canada	
Accordo con il centro europeo previsioni meteo di Bologna	

ALTRO

Codice dello spettacolo	
Aree protette	
Celebrazioni Leonardo Raffaello e Dante	
Celebrazione 150 anni morte Rossini	
Legge europea 2017	
Fornitura servizi rete Internet	
Rinnovo mandati degli organi del Coni	
Orfani di femminicidio	
Sperimentazione farmaci	
Misure contro lo Jihadismo	
Sviluppo della mobilità in bicicletta	
Ddl spiagge	
Abbattimento barriere architettoniche	
Riconoscimento lingua italiana segni	
Demolizione manufatti abusivi	
Compensazione e certificazione crediti nei confronti della Pa	

LA PROTESTA ARRIVA IN PARLAMENTO, DUE PROPOSTE DI LEGGE PER FARE CHIAREZZA SULLE COMPETENZE

La grana della sicurezza degli edifici: presidi condannati perché datori di lavoro, ma senza poteri o fondi per intervenire

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Fare chiarezza sulle competenze di dirigenti scolastici e dirigenti di enti locali in merito alla sicurezza degli edifici scolastici. A chiederlo sono stati i presidi in occasione della giornata di studi che si è tenuta la scorsa settimana alla camera, organizzata dalle associazioni di categoria Andis e Disal. I dirigenti, hanno denunciato i presidenti di Disal, **Ezio Delfino**, e di Andis, **Paolino Marotta**, sono sempre più spesso chiamati dai tribunali a rispondere degli incidenti, anche mortali, in cui incorrono i propri studenti, incidenti che dipendono dalla scarsa manutenzione dell'edificio la cui proprietà fa capo a comuni o province. Un caso eclatante, quello del dirigen-

te del convitto crollato a l'Aquila nel 2009, condannato a quattro anni di reclusione per omicidio colposo plurimo. «Senza una modifica legislativa della qualifica di datore di lavoro attribuita al dirigente non se ne esce», ha detto **Raffaele Guariniello**, già magistrato ed esperto di sicurezza sul lavoro. Un lavoro in tal senso è stato fatto dalle commissioni cultura e lavoro della camera, dove sono in discussione due proposte di legge, la prima a firma dei deputati dem **MariaGrazia Rocchi**, **Mara Carocci** e **Umberto D'Ottavio** e la seconda a firma di **Serena Pellegrino** (Sinistra italiana). «La normativa sulla tutela della salute e sicurezza, applicata al luogo di lavoro scuola, non possiede il requisito di chiarezza di ruoli e compiti. E non lo è rispetto all'obbligo principale in cui è incardi-

nato tutto il processo prevenzionistico delineato dal Dlgs 81/08: la valutazione dei rischi», sottolinea **Antonietta Di Martino**, dell'Osservatorio edilizia dell'ufficio scolastico del Piemonte. «Il soggetto che ricopre la posizione di garanzia deve potersi esimere dalla responsabilità realizzando con diligenza gli obblighi che la norma gli impone. Se gli obblighi non sono praticabili è ovvio che siamo in una situazione non solo di grave pregiudizio per i soggetti a cui si richiede un adempimento impossibile», ragiona la Di Martino, «ma anche di grave pregiudizio delle esigenze di salute e sicurezza della collettività».

Entrambe le proposte parlamentari sono dirette, seppure con articolazioni diverse, a concentrare la responsabilità da omessa manutenzione degli edifici scolastici in capo ai dirigenti in servizio presso gli uffici tecnici degli enti locali proprietari. L'esenzione dei dirigenti scolastici, però, resterebbe vincolata alla previa richiesta di interventi strutturali di manutenzione necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati. E questo sembrerebbe essere il punto debole della soluzione ipotizzata. L'altro è la tempistica: le due proposte, su cui oggi sarà avviato alla camera il comitato ristretto per definire un testo unico, giungono a fine legislatura. «Ma il prossimo parlamento potrà partire da un punto fermo, e non era scontato arrivarci viste le resistenze che abbiamo incontrato», spiega la Carocci. Un appello perché il governo se ne assuma la paternità, con una decretazione d'urgenza, è stato lanciato dalle associazioni di categoria.

—© Riproduzione riservata—



Professionisti

Le Casse alla svolta del welfare attivo

Il rapporto tra Casse di previdenza dei professionisti e welfare è già al secondo stadio. Il primo è quello che si è sviluppato nel recente passato, soprattutto per aiutare gli iscritti a far fronte alle difficoltà derivanti dalla crisi economica. Un dato su tutti: in dieci anni il reddito medio è calato del 20 per cento. Più di una Cassa ha fronteggiato la situazione riconoscendo condizioni agevolate di contribuzione per chi si è trovato in determinate situazioni. Ad esempio i giovani, per i quali l'ingresso nel settore sta diventando particolarmente complicato per eccesso di concorrenza e compensi irrisolti. Ma alcune sono già andate oltre, passando al welfare attivo che, oltre a tamponare le difficoltà, mira a favorire un maggior sviluppo dell'attività professionale, che significa poi crescita dei redditi. Ecco quindi che sono state messe a punto facilitazioni per chi apre uno studio professionale, piuttosto che per chi investe sulla formazione o l'informatizzazione, ma anche estensione della copertura sanitaria. E poi sostegno ai neogenitori, in modo che non siano costretti a scegliere tra famiglia e lavoro ma possano contare su una continuità reddituale.

Le Casse di previdenza riunite nell'Adepp, l'associazione di settore, erogano già ogni anno 500 milioni di euro in welfare. Importo e campo d'azione che nel futuro sono destinati ad ampliarsi, anche per effetto di quanto contenuto nel Jobs act degli autonomi. All'articolo 6, la legge 81/2017 in vigore da metà giugno contiene una delega con cui il Governo è chiamato a consentire alle Casse di attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altri interventi sociali finanziati da apposita contribuzione, volti a sostenere in particolare chi ha avuto un forte riduzione del reddito per motivi esterni alla sua volontà o che ha contratto gravi malattie.

M.Pri.



Incentivi. Il ministero dello Sviluppo economico pubblica le Faq sul voucher per la digitalizzazione

E-bonus alle società di professionisti

Alessandro Sacrestano

■ **Professionisti ammessi al voucher digitalizzazione**, ma solo se operanti in regime di impresa. Così si è espresso il ministero dello Sviluppo economico nelle Faq pubblicate ieri sul sito sui criteri di accesso all'incentivo di cui al Dl 145/2013.

Sono diversi gli aspetti controversi dell'agevolazione su cui il Mise è intervenuto. Tra questi la tempistica delle spese che ri-

sulteranno ammissibili solo se l'avvio del progetto complessivo è successivo alla pubblicazione sul sito istituzionale del ministero del provvedimento cumulativo di prenotazione del voucher. Inoltre, il progetto di digitalizzazione e ammodernamento tecnologico deve essere ultimato entro sei mesi dalla pubblicazione sul medesimo sito del provvedimento cumulativo di prenotazione del voucher. Il voucher

può essere cumulato con altri benefici che non siano inquadrati, per loro natura, come aiuti di Stato. Quanto ai requisiti di accesso al voucher, le Faq ne confermano la riferibilità alle sole micro, piccole e medie imprese, costituite in qualsiasi forma giuridica. Tuttavia, i professionisti possono accedere alle agevolazioni solo qualora svolgano la propria attività in forma di impresa - è il caso delle società tra professionisti - e

siano iscritti, alla data di presentazione della domanda, al Registro delle imprese.

Chiarito, infine, che non sarà stilato un ordine cronologico preferenziale di attribuzione delle risorse. Le domande di agevolazioni presentate nel periodo di apertura dello sportello, infatti, sono considerate come pervenute nello stesso momento e, in caso di fondi incipienti, soddisfatte sulla scorta di una procedura di riparto delle risorse finanziarie in proporzione alle richieste delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Lavoro che cambia

Alberto, l'ingegnere biellese con un portafoglio clienti di Serie A

di **Massimo Sideri**



Alberto Bertagnolio, ingegnere, 46 anni

Startupper nel suo caso non dice molto. Alberto Bertagnolio (ingegnere biellese, 46 anni, amante e praticante di diversi sport) è più un imprenditore in giacca e cravatta. Ma lo spirito è pur sempre quello da azienda innovativa. La sua si chiama Desmotec, fondata nel 2012, che ora, ha preannunciato lo stesso Bertagnolio all'incontro torinese di mercoledì scorso per il lancio del «Corriere Innovazione» in edicola, si appresta a chiudere il 2017 con un giro di affari «vicino al milione di euro». Desmotec ha come clienti le principali squadre della Serie A di calcio, comprese quelle torinesi: Torino e Juventus. Che cosa fa? Macchine per la preparazione atletica e l'allenamento isoinerziale. In particolare lavora nel campo del recupero e della prevenzione degli infortuni, la tecnologia desmodromica. Da cui il nome Desmotec. Nata da una lunga collaborazione tra allenatori di livello mondiale (F.I.S.I. in primis), atleti professionisti, medici, fisioterapisti ed imprenditori, Desmotec, finanziata dal Club degli investitori di Torino, ora si muove pure in campo ospedaliero. D'altra parte è il sogno di ogni atleta: non infortunarsi più e restare in campo il più a lungo possibile. Anzi: è anche il sogno di chi atleta non lo è e vorrebbe esserlo. Ma questo è un altro conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio

LE MISURE PER IMPRESE E PROFESSIONISTI



Il contrasto alle frodi

Estrazione da un deposito fiscale solo dietro il versamento dell'Iva su benzina e gasolio utilizzati come carburanti per motori

Niente e-fattura per minimi e forfettari

Invio mensile dei dati per le operazioni nei confronti di chi non è stabilito in Italia

Benedetto Santacroce

■ L'obbligo generalizzato della **fattura elettronica tra soggetti passivi Iva residenti e soggetti stabiliti in Italia**, che decorrerà dal 1° gennaio 2019, non opera per i contribuenti minori che rientrano nei vecchi **minimi** (articolo 27, comma 1 e 2 del Dl 98/2011) e per coloro che applicano il **regime forfettario** (articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 190/2014).

Inoltre la fattura elettronica non sarà utilizzata per la cessione di beni e le prestazioni di servizio effettuati e ricevuti verso e da soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato. Per queste ultime operazioni i contribuenti **dovranno trasmettere telematicamente i relativi dati mensilmente entro il 5 del mese successivo alla data del documento ovvero alla ricezione dello stesso**, ad esclusione delle operazioni per le quali è stata emessa una dichiarazione doganale.

L'emissione della fattura elettronica avverrà attraverso il sistema di interscambio dell'agenzia delle Entrate, utilizzando il formato strutturato Xml già definito per la pubblica amministrazione.

L'obbligo della fattura elettronica e la facoltà della trasmissione telematica dei corrispettivi è accompagnata da una serie di agevolazioni e semplificazioni. Tra le quali si segnalano: la riduzione di 2 anni del termine di decadenza degli accertamenti Iva e imposte dirette; ovvero la possibilità per i contribuenti in contabilità semplificata di ottenere direttamente dal fisco la bozza degli F24 o del-

le dichiarazioni annuali.

Per le cessioni di benzina e gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori e per le prestazioni rese da subappaltatori e subcontraenti, l'obbligo della fattura elettronica scatta anticipatamente dal 1° luglio 2018.

Sempre con riferimento ai carburanti il Ddl di bilancio del 2018 prevede due ulteriori misure.

● La prima riguarda l'immissione in consumo di benzina, gasolio e altri prodotti carburanti o combustibili da deposito fiscale ovvero l'estrazione da un deposito di un destinatario registrato. L'operazione potrà avvenire solo previo versamento dell'Iva relativa senza diritto a compensazione. I riferimenti del versamento vanno indicati nel documento di accompagnamento. Il versamento non è dovuto se chi estrae è un soggetto affidabile ai sensi di un apposito decreto del ministro dell'Economia e finanze da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio.

● La seconda riguarda lo stoccaggio di prodotti energetici operata da un soggetto terzo rispetto al depositario presso un deposito fiscale o presso un deposito di un destinatario registrato. In questo caso l'operatore che richiede lo stoccaggio deve essere preventivamente autorizzato dall'agenzia delle Dogane. L'autorizzazione ha validità biennale e al soggetto richiedente viene rilasciato un codice identificativo. Così sarà sempre possibile mantenere traccia e tenere sotto controllo, oltre ai depositari, anche i depositanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi in sintesi

E-FATTURA

L'obbligo generalizzato della **fattura elettronica tra soggetti passivi Iva residenti e soggetti stabiliti in Italia diventa obbligatorio dal 1° gennaio 2019** da quella data viene meno lo spesometro. Utilizzo anticipato dell'e-fattura dal 1° luglio 2018, quale strumento antievasione, per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori ovvero nei subappalti

LA CONSERVAZIONE

L'emissione della fattura elettronica tra soggetti passivi Iva residenti e soggetti stabiliti in Italia avviene solo attraverso il sistema d'interscambio dell'agenzia delle Entrate e nel formato strutturato Xml già definito nei rapporti con la Pa. Se non emessa in questo formato la fattura si da per non emessa. La conservazione di tali fatture è assolto con la trasmissione allo Sdi

SEMPLIFICAZIONI

Per professionisti e imprese in contabilità semplificata la trasmissione telematica di fatture e corrispettivi consente di ottenere dalle Entrate gli elementi per la compilazione delle liquidazioni periodiche Iva, le bozze di F24 per il versamento delle imposte, sparisce l'obbligo della tenuta dei registri Iva. Per chi traccia i pagamenti sopra i 500 euro si riducono di 2 anni i termini di accertamento

OLI MINERALI

L'estrazione da un deposito fiscale o da un deposito di un destinatario registrato di benzina o gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori avviene previo versamento dell'Iva gravante su tali prodotti. Lo stoccaggio di prodotti energetici in un deposito fiscale o in un deposito di un destinatario registrato da parte di un soggetto diverso dal depositario è soggetto a autorizzazione preventiva



Il ministro della giustizia si dichiara pronto ad accogliere le istanze presentate dal Cnf

Infortunati, legali senza polizza *Orlando: stop all'obbligo, avvocati liberi di scegliere*

DI GABRIELE VENTURA

Polizza infortuni non più obbligatoria per gli avvocati. È la modifica cui sta lavorando il ministero della giustizia su richiesta del Consiglio nazionale forense, che verrà esaminata nell'ambito della sessione parlamentare di bilancio. Ad annunciarlo è lo stesso guardasigilli, Andrea Orlando, in una nota in risposta a una missiva spedita dal presidente del Cnf, Andrea Mascherin, che chiedeva di intervenire sull'obbligo della polizza infortuni. Dopo aver concesso la proroga di 30 giorni dell'entrata in vigore del dm 22 settembre 2016, il ministro è quindi pronto ad accogliere una nuova proposta di modifica, che potrebbe impattare su tutti gli avvocati che hanno già stipulato una polizza re professionale e infortuni. In particolare, Orlando scrive che la richiesta del Cnf di modificare l'art. 12, comma 2, della legge n. 247/2012 è

stata trasmessa all'ufficio legislativo «affinché possa essere oggetto di valutazione ai fini di un esame della stessa nell'ambito della sessione parlamentare di bilancio». «Convengo infatti», continua Orlando, «sull'opportunità di rimettere all'autonoma decisione del singolo avvocato la stipulazione di una polizza a copertura degli infortuni a sé derivanti in conseguenza dell'attività svolta nell'esercizio della professione». Orlando prosegue affermando di aver chiesto inoltre all'ufficio legislativo «di valutare l'ulteriore ipotesi di modifica dell'articolo 12, comma 2, relativa all'esenzione dell'avvocato dall'obbligo assicurativo per gli infortuni derivanti a collaboratori già provvisti della relativa copertura assicurativa in virtù dell'iscrizione all'Inail». Dura la reazione da parte del sindacato Associazione nazionale forense, che giudica la marcia indietro sulla polizza infortuni «una beffa anche per chi già si è assicurato». «L'intervento

è sicuramente apprezzabile a fronte di una disposizione di legge assurda e incomprensibile», afferma il segretario generale Anf, Luigi Pansini, «tuttavia appare beffardo che politica e istituzioni si accorgano dell'obbligatorietà della polizza per gli infortuni a distanza di quasi cinque anni dall'approvazione della legge ordinamentale forense e di un anno dall'adozione del regolamento attuativo». «Ci si chiede», continua Pansini, «se l'estemporaneità di alcuni recenti e asseriti interventi delle istituzioni e della politica a favore dell'avvocatura sia giustificabile e miri alla salvaguardia, anche agli occhi del cittadino, della professione». Ricordiamo che questo sarebbe il secondo intervento da parte di via Arenula sull'obbligo di assicurazione per gli avvocati. Il giorno dell'entrata in vigore della normativa, l'11 ottobre scorso, è stato infatti pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto di proroga al 10 novembre prossimo.



FOCUS. IL NUOVO SCONTO FISCALE DEDICATO ALLA SISTEMAZIONE DI GIARDINI, COPERTURE, TERRAZZI E BALCONI

Casa, al via il bonus verde e proroga per i mobili

Giuseppe Latour

Non più solo interventi che coinvolgono unicamente l'edificio. Il disegno di legge di Bilancio 2018 guarda anche al verde urbano. La grande novità inserita dal Governo nella manovra, sul fronte dei bonus casa, è il nuovo sconto fiscale dedicato alla sistemazione a verde di giardini, coperture, terrazzi, balconi. Ville, villini, ma anche condomini avranno a disposizione una nuova detrazione del 36%, calcolata su un massimo di 5mila euro per unità immobiliare. E non si tratta di una novità solo formale: l'impatto previsto dalla relazione tecnica che accompagna il Ddl è di 1,2 miliardi. Vale tanto la spesa che, secondo le stime, dovrebbe passare dalla nuova agevolazione fiscale. Per almeno metà si tratterà di investimenti che, in assenza di bonus, non sarebbero stati realizzati.

Non è il solo sconto destinato a far girare il settore delle costruzioni e quello che gli sta intorno. Anche nel 2018, infatti, i cittadini avranno a loro disposizione il bonus mobili, con una formula identica a quella degli anni scorsi. Chi ha in corso interventi di ristrutturazione partiti dopo il primo gennaio 2017 potrà scegliere di agganciare alle spese sul mattone anche investimenti sull'arredo: per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici in classe non inferiore alla

A+, effettuati nel corso del 2018, ci sarà una detrazione del 50 per cento. Il tetto massimo, in questo caso, è di 10mila euro. La spesa prevista, in totale, è di circa 1,7 miliardi di euro in dodici mesi.

Sull'ecobonus al 65%, invece, il Governo decide di mischiare molto le carte. L'obiettivo, annunciato da tempo, è privilegiare quegli interventi con un miglior rapporto tra costi e benefici. Lasciando sconti fiscali più bassi agli investimenti con un impatto minore in termini di efficientamento della casa. Il risultato è che escono fuori dal perimetro del 65% alcuni investimenti che, negli anni passati, hanno movimentato moltissime risorse. Infatti, schermature solari, caldaie a condensazione e a biomasse transiteranno dal recinto del 65% a quello, un po' più scomodo, del 50%. Seguirà questa linea anche l'aggiornamento dei requisiti tecnici minimi dei diversi interventi agevolati, affidato a un decreto del ministero dello Sviluppo economico.

Da ricordare anche gli sconti che non vengono toccati dalla legge. Per il 2018, infatti, resta intatta la detrazione per le ristrutturazioni al 50%, così come procedono sulla loro strada anche il sismabonus fino all'85% e l'ecobonus per gli interventi strutturali, come il cappotto termico, fino al 75%: per questi ultimi due sconti già la vecchia legge di Bi-

lancio aveva previsto una stabilizzazione fino al 2021, che non viene rivista. Lo sconto per la messa in sicurezza antisismica - varicordato - è quasi agli esordi. Dopo il varo del decreto di attuazione a fine febbraio del 2017, infatti, il mercato ha avuto bisogno di qualche mese per abituarsi alla novità. Nel 2018 la misura dovrebbe decollare. Anche perché dal prossimo anno potrà essere utilizzata dagli ex Istituti autonomi case popolari che, in molte regioni, hanno parecchie risorse in pancia da investire nell'adeguamento del loro patrimonio.

Alcune misure inserite in manovra serviranno a rendere più efficiente il mercato degli sconti fiscali, dando supporto a quei cittadini che vogliono usufruire delle detrazioni pur avendo problemi di liquidità. Vengono,

allora, semplificate le misure per la cessione dei crediti fiscali, seguendo una linea che il Governo sta già percorrendo da un paio d'anni e che aveva portato gli ultimi ritocchi con la manovra (Dl n. 50/2017). Saranno cedibili gli sconti effettuati sulle singole unità immobiliari e non più solo quelli derivati da operazioni condominiali. Accanto a questo, nascerà un nuovo Fondo di garanzia pubblica per i prestiti bancari che sarà alimentato con risorse del ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo economico: 50 milioni l'anno tra il 2018 e il 2020. Questi 150 milioni totali serviranno a rendere più facilmente finanziabili le operazioni di efficientamento energetico. Stimolando ogni anno investimenti per 600 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE E LA PLATEA

600 milioni

Risorse mobilitate

Gli investimenti in efficientamento energetico che saranno mobilitati grazie al nuovo Fondo di garanzia. Il Fondo di garanzia pubblico per i prestiti bancari sarà alimentato con risorse del ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo economico: 50 milioni l'anno tra il 2018 e il 2020

1,7 miliardi

Spesa per il bonus mobili

L'ammontare di spesa che il Governo stima per il bonus mobili nel corso del 2018. Anche nel 2018, i cittadini avranno a loro disposizione il

bonus mobili, con una formula identica a quella degli anni scorsi.

500

Case in sicurezza

Le unità abitative degli ex IACP che saranno messe in sicurezza ogni anno grazie all'estensione del sismabonus

1,2 miliardi

Impatto del bonus verde

Gli investimenti che saranno mobilitati dal bonus verde. Ville, villini, ma anche condomini avranno a disposizione una nuova detrazione del 36%, calcolata su un massimo di 5mila euro per unità immobiliare



CONSULENTI

Rinnovato il consiglio nazionale

Si sono svolte a Roma, lo scorso 28 ottobre, le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dei consulenti del Lavoro. I nuovi componenti eletti per il prossimo triennio sono: Marina Calderone (Cagliari), Massimo Braghin (Rovigo), Luca De Compadri (Mantova), Rosario De Luca (Reggio Calabria), Francesco Duraccio (Napoli), Sergio Giorgini (Pesaro), Giovanni Marcantonio (Torino), Luca Paone (Milano), Paolo Puppo (Genova), Antonella Ricci (Bologna), Stefano Sassari (Udine), Francesco Sette (Bari), Vincenzo Silvestri (Palermo), Davide Siravo (Campobasso), Valentina Torresi (Roma). Il nuovo Collegio dei revisori sarà composto da Roberto Bracco (Imperia), Rosario Casarino (Ragusa), Marcello De Carolis (L'Aquila). Con 420 preferenze (il 95%) su 441 schede valide, la più votata è stata Marina Calderone. «I consulenti del Lavoro, ancora una volta, hanno scelto di dare fiducia a colleghi che nei tre anni precedenti hanno lavorato su impegni condivisi con gli iscritti», il commento della presidente Calderone. Appuntamento al 10 novembre per l'insediamento.



IN SPAGNA

Abogados italiani al voto

DI GABRIELE VENTURA

Abogados italiani chiamati al voto. In Spagna. Sono 8 mila, infatti, i professionisti che si sono abilitati a Madrid per dribblare l'esame da avvocato in Italia e che ora, essendo iscritti all'albo spagnolo con residenza in Italia, diventano decisivi per le prossime elezioni dell'Icam. Gli abogados che hanno seguito la «via spagnola» per esercitare in Italia rappresentano infatti oltre il 10% del totale degli iscritti all'albo di Madrid, pari a 77 mila professionisti. L'appuntamento per la tornata elettorale è per il 13 dicembre prossimo, ma il voto per posta degli abogados italiani è già partito. Ricordiamo che gli abogados, in Italia, sono attualmente sotto le lente degli ordini territoriali: a rischio cancellazione dall'albo degli avvocati stabiliti, infatti, ci sono tutti coloro che hanno presentato richiesta di omologazione titolo dopo il 31 ottobre 2011, ma senza aver frequentato un master e superato l'esame di stato in Spagna, obbligatori appunto a partire da quella data.



Albi e mercato. I grandi committenti devono corrispondere un equo compenso

Per gli avvocati nulli i contratti con compensi sotto soglia

Alessandro Galimberti
MILANO

■ L'equo compenso per le professioni intellettuali riparte dagli avvocati. Il disegno di legge di Bilancio mette nel mirino le convenzioni che "disciplinano" gli onorari per i legali che fanno assistenza e consulenza per grandi imprese, a cominciare da banche e assicurazioni. La nuova norma, formulata come una sorta di ravvedimento postumo dieci anni dopo le "lenzuolate Bersani", considera vessatorie e perciò nulle, salvo prova contraria, le condizioni poste unilateralmente dal committente. In particolare, vengono colpiti da nullità il diritto del cliente (banca/assicurazione/grande impresa) di cambiare unilateralmente le condizioni del contratto, la possibilità di rifiutare la forma scritta per gli elementi essenziali dell'accordo, e anco-

ra la facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive «a titolo gratuito», l'anticipazione delle spese a carico dell'avvocato, la rinuncia alle spese, e infine termini di pagamento oltre i 60 giorni. In aggiunta viene considerato illegittimo il comportamento

PRIMO PASSO

La norma per i legali sui corrispettivi sotto i parametri può fare da traino per le altre professioni

del cliente che "taglia" le spese di lite riconosciute in sentenza, pagando all'avvocato solo il minor importo previsto nella convenzione in essere tra le parti. Nel caso che cliente e avvocato modifichino le condizioni della con-

venzione, è considerata vessatoria, se peggiorativa, la clausola di applicazione anche agli incarichi non ancora definiti o fatturati.

Se è vero che il cliente può vincere la presunzione di vessatorietà delle clausole dimostrando che sono state oggetto di trattativa con l'avvocato, in alcune ipotesi la sostituzione delle previsioni illegittime opera di diritto: è il caso delle prestazioni aggiuntive gratuite (quindi mai ammissibili) e anche della riserva di modifica unilaterale della convenzione.

La sanzione della nullità, si legge nella nuova norma, «opera soltanto a vantaggio dell'avvocato», mentre in sede di decisione il giudice, accertata la non equità del compenso e la vessatorietà della clausola, deve rideterminare il dovuto - facendo riferimento ai parametri della legge pro-

fessionale - e in aggiunta può infliggere una sanzione pecuniaria da 258 euro fino a 2.065, da destinare alla Cassa delle ammende (o in alternativa al Fondo unico della giustizia).

La legge di Bilancio restringe l'ambito dell'equo compenso ai soli avvocati - a differenza del ddl Sacconi che lo apre *erga omnes* - ma l'operazione normativa sembra aprire prospettive di intervento anche agli altri ambiti, sia soggettivi (le altre professioni) sia oggettivi (la pubblica amministrazione, grande committente sin qui ignorato).

Lo stesso ministro della giustizia, Andrea Orlando, nel corso del tour Prospettiva Italia aveva sostenuto le ragioni dei giovani professionisti «un tempo considerati quasi naturalmente la futura classe dirigente, oggi invece sfruttati nei grandi studi o, se in proprio, spinti a una concorrenza al ribasso. L'equo compenso è necessario per tutelare la qualità delle prestazioni, e rimediare allo squilibrio tra grandi committenti e professionisti "strangolati"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



Cybersecurity, nel 2017 investimenti oltre i 5 miliardi

Le proiezioni di Cb Insights indicano 550 operazioni

Gianni Rusconi

La falla scoperta la scorsa settimana che mette a rischio il protocollo di comunicazione WiFi Wpa2, utilizzato in milioni di reti wireless (anche domestiche) in tutto il mondo, è solo l'ultimo episodio di una lista lunghissima. Gli allarmi relativi alle vulnerabilità di siti e sistemi, i sono all'ordine del giorno o quasi. E rivelano spesso l'enorme portata del fenomeno. L'offensiva scagliata fra maggio e luglio di quest'anno ai danni di Equifax, una delle maggiori agenzie di credit reporting americane, pare abbia comportato il furto dei dati personali di 143 milioni di persone. In 209 mila casi è stato sottratto anche il numero della carta di credito. Numeri enormi, per l'appunto, che interessano anche l'Italia, dove nel primo semestre dell'anno (i dati sono del Clusit) gli attacchi gravi di dominio pubblico, che hanno avuto cioè un impatto significativo in termini di danno economico, reputazione e diffusione di dati sensibili, sono stati 571. L'8% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Nel complesso, i primi sei mesi del 2017 si classificano come i peggiori di sempre per la sicurezza informatica.

La cybersecurity vale oro e

non è solo un modo di dire. Parliamo infatti di un giro d'affari mondiale che nel 2016 ha superato quota 75 miliardi di dollari e che potrebbe oltrepassare la soglia dei 100 miliardi entro il 2020. Coinvolgendo, direttamente, anche le startup. Se il panorama delle minacce informatiche odierne è sempre più ampio, complesso e variegato, allo stesso modo ci sono una miriade di nuove imprese che offrono prodotti e servizi per incontrare ogni esigenza in fatto di protezione delle risorse digitali e fisiche dalla belligeranza di hacker e criminali. «Il fenomeno - spiega Corrado Giustozzi, grande esperto di sicurezza cibernetica nonché membro del board of directors del Clusit - è scoppiato anche a livello di offerta, anche se è molto difficile essere realmente innovativi. C'è comunque grande fermento anche nel mondo delle startup, con la nascita di aziende fortemente specializzate in una soluzione o un prodotto molto verticale e chiamate a sviluppare tecnologie di difesa avanzate in particolari industrie come quella militare. Il caso di Israele, che supporta le nuove imprese con un programma di incentivi governativi dedicato, è in tal senso

emblematico».

L'interesse di venture capital e investitori istituzionali è altrettanto evidente. Se le proiezioni di Cb Insights si riveleranno corrette, infatti, a fine 2017 i finanziamenti erogati (e pubblicamente resi noti) supereranno quota cinque miliardi di dollari, in virtù di circa 550 operazioni. Nel secondo trimestre dell'anno sono stati distribuiti alle startup della cybersecurity 1,6 miliardi di dollari in 145 diversi round, sei dei quali chiusi oltre l'asticella dei 100 milioni. Illumio, uno degli otto unicorni di questo settore, ha saputo raccogliere 125 milioni di dollari in un Series D da investitori quali Accel Partners, Andreessen Horowitz e Data Collective.

L'estrema dinamicità di questo settore, che viaggia da cinque trimestri consecutivi sopra il miliardo di dollari di raccolta, è confermata anche dalle acquisizioni (di società non ancora quotate) concluse da grandi aziende, appartenenti o meno al mondo della cybersecurity. Se ne contavano oltre sessanta a fine agosto e gli esempi più importanti portano la firma di Symantec, che a giugno ha acquisito Watchful Software, di Microsoft e MasterCard, che hanno investito rispet-

tivamente in Hexadite e Brighterion, e di Airbnb, che ha scommesso invece su Trooly, specialista nel campo dei sistemi per la verifica dell'identità digitale.

E per le startup italiane, quali possono essere le prospettive di sviluppo? Secondo Giustozzi le opportunità ci sono e vanno sfruttate nel solco di una tendenza ormai matura, e cioè quella dell'outsourcing della sicurezza. «L'offerta di servizi di cybersecurity, di consulenza tecnica specialistica è consolidata ed è appetita soprattutto da piccole e medie aziende. Sui prodotti non ci sono possibilità, perché per identificare le minacce e sviluppare gli antidoti servono investimenti enormi, che solo i grandi vendor di sicurezza possono sopportare». Lo spazio per crescere insomma c'è ma c'è anche un grande ostacolo da superare: conquistare la fiducia dei propri clienti, attraverso le competenze. «Nella cybersecurity - conclude Giustozzi - ci si stanno buttando in tanti, molti senza titoli adeguati. Assisteremo per questo a una selezione naturale degli attori in gioco, ma ci vorrà tempo».

startup@ilssole24ore.com

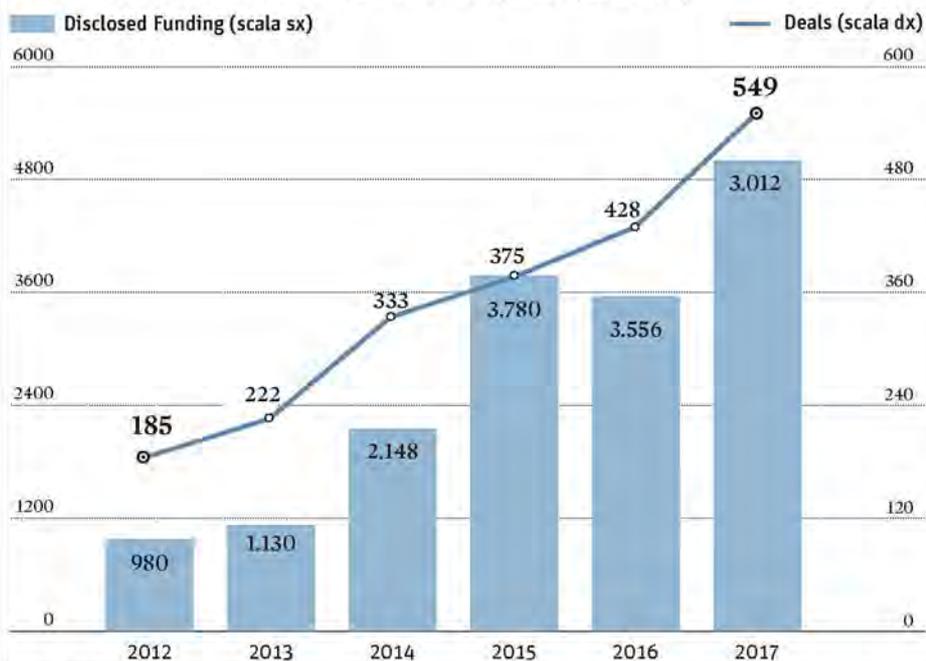
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

LE PREVISIONI PER IL 2017

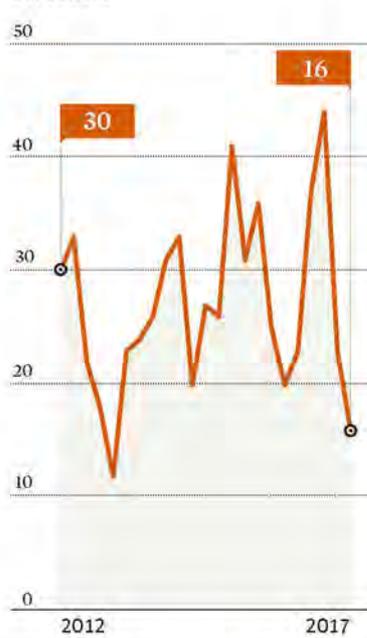
In milioni di dollari gli investimenti previsti in startup della cybersecurity



Fonte: Cb Insights

LE OPERAZIONI DI M&A DAL 2012

In unità le acquisizioni di startup del settore



Industria 4.0

Acquisti hi tech, ammortamento al 250%



Proroga per iper e super ammortamento sugli investimenti, anche se quest'ultimo viene ridotto al 130%. L'iper ammortamento al 250% è confermato per gli acquisti legati alla modernizzazione 4.0. Rinviata di un anno l'entrata in vigore dell'Iri, l'imposta al 24% sul reddito per le ditte individuali e le società di persona a contabilità ordinaria. Il rinvio vale quasi 2 miliardi tra Irap e addizionali locali.

Testi a cura di
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

